



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Novembre 2011

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2012: insieme a Rimini, Padova...
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Esito delle elezioni amministrative

Come già avevamo trattato nel Report di settembre, il 30 ottobre è stata la giornata delle elezioni amministrative, che ha visto milioni di persone recarsi alle urne in tutto il paese. Nei giorni successivi già si potevano leggere i primi risultati, soprattutto per quanto riguarda le grandi città come Bogotá, Medellín, Cali, ma nella realtà, esistono ben sei municipi (tra i quali Cartagena e Santa Marta) nei quali ancora non si sa chi siano i rispettivi sindaci e consiglieri, nonostante siano passati più di venti giorni dalle elezioni; ovviamente questo preoccupa molto, in quanto si potrebbero presentare possibili esplosioni di violenza. Il fatto forse però più preoccupante è che il democratico Gustavo Pedro (nuovo sindaco di Bogotá) ancora non conosce la composizione del suo consiglio e nemmeno della giunta amministrativa locale e la preoccupazione nella capitale sta salendo a tal punto che è stato richiesto alla magistratura di aprire una commissione d'inchiesta per verificare tale situazione.

Nonostante tutto questo, la vittoria di Gustavo Pedro potrebbe segnare una svolta significativa; lui stesso nella campagna elettorale si era prefissato di impegnarsi nella lotta contro la corruzione proponendo una “politica de amor”, senza discutere o attaccare i suoi rivali. Questo si pensa abbia convinto i cittadini, soprattutto quelli della classe media, a votare per la sua sinistra moderata, permettendo a Pedro di assumersi questo grande rischio politico di succedere a Samuel Moreno con tutti gli scandali che quest'ultimo ha annoverato durante il suo mandato come sindaco della città.

Per quanto riguarda la regione di Antioquia il trionfo di Sergio Fajardo del Partito Verde è stata una sorpresa, in quanto l'intera opinione pubblica pensava che il vincitore sarebbe stato Alvaro Vasquez, mano destra dell'ex governatore L. Alfredo Ramones del partito della U, mentre per quanto riguarda la regione di Cordoba le redini sono finite nelle mani dell'uribista Alejandro José Lyones.

Come da aspettativa l'area di Cordoba e Antioquia rimangono comunque saldamente sotto il controllo della “longa mano” di Uribe, come di fatto nella stessa città di Apartadó.

La morte di Alfonso Cano

La sera del 4 novembre la forza pubblica colombiana annuncia al paese e al mondo intero l'uccisione di Guillermo León Sáenz, alias ‘Alfonso Cano’, leader storico e filosofico delle FARC. Il suo avvicinamento alla guerriglia si può collegare all'attiva militanza nella “Juventud Comunista”

che a metà degli anni '70 lo portò a lavorare direttamente, attraverso conferenze e dibattiti, con le Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane, soprattutto grazie alle sue doti intellettuali e di grande oratore. Negli anni successivi fu catturato, carcerato e dopo un anno liberato, grazie a una strategia giuridica studiata e pensata con il suo avvocato. In poco tempo divenne membro attivo dei livelli maggiori delle Farc, assumendo il ruolo di segretario generale dell'intero movimento. Nel marzo del 2008, dopo la morte naturale del fondatore delle Farc “Marulanda” e l'uccisione di “Tirofijo”, Cano fu nominato leader massimo della guerriglia. Nei suoi confronti esistevano circa 200 ordini di cattura proferita dalla magistratura della unità nazionale dei diritti umani, antiterrorismo e antisequestro. Alfonso Cano è stato ucciso in un monte conosciuto come il “Chirriadero”, tra il municipio di Suárez y Morales, nel nord del dipartimento del Cauca. Il capo della guerriglia è sopravvissuto al primo bombardamento e si è nascosto per più di dieci ore, finché non è stato scoperto da un soldato del “Comando Conjunto de Operaciones Especiales (CCOES)” che lo ha freddato con tre spari. Secondo la Semana questo è stato solo l'episodio finale di quattro anni di grande lavoro che ha coinvolto sia infiltrati della polizia che militari.

Il battaglione dell'esercito, coinvolto nelle operazioni di cattura, si serviva inoltre dell'appoggio dei funzionari della polizia di Suarez, ed è stato obiettivo di attacchi per mano della guerriglia, a tal punto che la stessa popolazione civile presente ne ha pagato le conseguenze. Gli scontri hanno generato lo sfollamento forzato di più di 250 persone delle veredas ubicate più o meno a 15 minuti dal casco urbano della cittadina, dove si trovava la base militare. Infatti già nell'ottobre scorso il governatore della comunità indigena “Cerro Tijeras” e i presidenti della giunta comunale di alcune veredas manifestarono la loro preoccupazione in una riunione con le autorità. Sottolinearono le difficili condizioni che i continui scontri armati avevano prodotto come la distruzione di acquedotti, l'installazione di mine antipersona e la presenza di artefatti esplosivi non detonati, le esplosioni nei pressi di negozi e l'impossibilità di continuare i lavori agricoli quotidiani.

Più o meno a due settimane dalla morte di Alfonso Cano è stato scelto all'unanimità dal Segretariato delle FARC il suo successore: Rodrigo Londoño Echeverri, alias Timoleón Jiménez o Timochenko, forse una delle voci più militariste e radicali delle Farc. Infatti è conosciuto per la sua linea dura che si distanzia molto dalla disponibilità al dialogo che negli ultimi anni cercava di portare avanti Alfonso Cano. Sembrerebbe che le Farc si stiano allontanando sempre più dalla parola pace, tanto che sembrerebbero pronti a rinforzare la lotta armata, come si può leggere in un loro comunicato: “il nostro nuovo capo garantirà il piano strategico per far prendere il potere al popolo”. Dopo la morte del leader guerrigliero la risoluzione di questo conflitto sembra ancora molto lontana.

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Il mese di novembre ha visto i volontari impegnati in un accompagnamento di due settimane in tre delle veredas più lontane della Comunità di Pace di San José de Apartadó. In accordo infatti con alcuni membri del Consiglio e viste le informazioni relative alla presenza di molti gruppi paramilitari nell'area di Nuova Antioquia , (nelle cui prossimità si trovano le famiglie della comunità di pace della vereda “La Esperanza”) è stato proposto ai volontari un accompagnamento alla suddetta vereda e il proseguimento del viaggio nelle veredas di Mulatos e Resbalosa.

Giunti alla Esperanza, i volontari sono stati accolti con calore dalla famiglia del responsabile della vereda. I quattro giorni trascorsi nel villaggio sono serviti a conoscere meglio le tre famiglie della comunità che vivono lì così come altri abitanti del luogo. In particolare abbiamo stretto amicizia con la maestra della scuola pubblica della vereda che ci ha invitato ad un incontro con la sua classe. La signora, che vive ad Apartadó raggiunge ogni lunedì la vereda dopo diverse ore di viaggio tra mezzi pubblici e mula e rientra in città per il fine settimana.

I volontari hanno poi proseguito per il Mulatos, dove le giornate sono trascorse tranquillamente, leggendo libri, giocando con i bambini e visitando le varie famiglie della Comunità che piano piano stanno rientrando nelle loro terre.

Infine abbiamo raggiunto la vereda La Resbalosa, dove l'accoglienza è sempre di casa. La visita è stata motivata dalla denuncia apparsa in uno degli ultimi comunicati della comunità riguardo a delle fumigazioni fatte per distruggere le piantagioni di coca, ma che in realtà avevano colpito e distrutto le coltivazioni di manioca, di riso, di mais e rovinato le piante di cocco ed altri alberi, nonché l'erba per il pascolo del bestiame e gli ortaggi. Abbiamo quindi documentato con un filmato e delle foto i danni subiti da tre famiglie, non appartenenti alla comunità, ma che si erano rivolte alla stessa per denunciare il fatto. L'area è apparsa bruciata dal veleno, cosparso con un piccolo aereo in un'area vastissima che va dalla Resbalosa sino a Nain, verso la diga di Urra1.

Dai racconti della gente sembra che la parte da noi filmata sia stata la meno danneggiata, ma invece più a sud, verso la diga, tutto sia stato distrutto dal veleno e addirittura tre vitelli sarebbero morti. Una delle famiglie incontrate era presente al momento della fumigazione ed è dovuta correre al fiume perché il veleno bruciava gli occhi e la pelle. Un'altra, che non era presente, ma che al rientro a trovato tutto bruciato, sta attualmente consumando manioca avvelenata non avendo possibilità, al momento, di comprare altro cibo.

Nella stessa vereda, alcune settimane prima , nonché alcuni giorni antecedenti al nostro arrivo, gli elicotteri dell'esercito avevano sparato indiscriminatamente contro alcune case e nel mezzo della foresta utilizzando razzi e mitragliate mettendo a rischio la vita della popolazione. Durante i giorni di permanenza dei volontari alcuni elicotteri hanno sorvolato più volte la zona, apparentemente

atterrando in cima ad alcune montagne forse per rifornire o scambiare le truppe in terreno.

Il progetto della Mula Biblioteca è stato portato avanti in tutte e tre le veredas, dove sono stati portati nuovi libri, che sempre incantano le famiglie.

Salutiamo Elena, che in questi giorni ritornerà in Italia, e la ringraziamo per la sua preziosa presenza a San Josesito. Aspettando il ritorno di Andrea, Monica e Alice saranno impegnate in un accompagnamento nell'area di Cordoba.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

L'iter della richiesta palestinese all'ONU iniziato il 23 settembre scorso si è risolto in un nulla di fatto, inasprendo il tavolo delle trattative tra Israele e l'ANP.

Durante il mese di Novembre sono susseguite notizie riguardanti l'ampliamento delle colonie israeliane nei territori occupati e di demolizioni a danno del popolo palestinese, seguendo il piano politico messo in atto dall'amministrazione israeliana. A dimostrazione di ciò, la colonia di Ma'On nei pressi di At-Tuwani continua la sua espansione. A far le spese di questo progetto sono gli abitanti dell'area C, zona sotto controllo militare e civile israeliano.

Il tre novembre l'esercito ha abbattuto i tralicci destinati a portare l'elettricità da At-Tuwani nel vicino villaggio di Umm Fagarah, dove qualche settimana dopo sono state demolite due abitazioni, una moschea e altre strutture secondarie.

I Palestinesi che vivono in area C sono costretti a richiedere un permesso ad Israele per costruire, che raramente viene concesso, lasciandoli di fatto senza altra scelta se non quella di vivere in abitazioni considerate illegali per l'esercito occupante. Alle demolizioni è seguita, in un'occasione, l'arresto di due giovani ragazze, ree di aver provato a salvare alcuni oggetti prima di vedere la propria casa ridotta in un cumulo di macerie. Le ragazze sono state rilasciate solamente a distanza di giorni. Sempre ad Umm Fagarah un altro ragazzo è stato arrestato durante la notte del 21 senza un apparente motivo, venendo rilasciato dopo diverse ore.

Il Comitato di Resistenza Popolare, seguito dagli abitanti dei villaggi palestinesi, ha deciso di rispondere alle ingiustizie subite manifestando e dando un segno di unità e di solidarietà. In linea con questi sentimenti, diversi palestinesi si sono ritrovati ad Umm Fagarah dove hanno dato inizio ai lavori di ricostruzione della moschea. Una moschea più grande, a testimoniare la caparbia del popolo palestinese di quest'area, superiore ad ogni angheria. Una moschea su cui dal 31 novembre pende già un ordine di demolizione, ma che continua ad essere edificata.

Operazione Colomba continua il suo lavoro di condivisione con le vittime delle prepotenze dell'esercito israeliano, trascorrendo le giornate tra un tè bevuto all'ombra delle macerie e un mattone posato nella costruzione della moschea, alimentando la speranza di una nuova società non discriminante.

Novembre oltre ad essere stato un mese di demolizioni e di risposte è stato un mese di festa per il popolo musulmano. In occasione del Sacrificio di Abramo i volontari di Operazione Colomba hanno

preso parte alle cerimonie e banchettato con gli abitanti del villaggio di At-Tuwani.

I soldati incaricati di scortare i bambini del vicino villaggio di Touba non si sono presentati in un'occasione costringendo i bambini ad attendere per un'ora e mezza finché i volontari di Operazione Colomba non li hanno accompagnati per la strada lunga.

In altre occasioni l'esercito ha ritardato il ritorno a casa dei bambini.

Giovedì 17 Fabio e Eleonora hanno camminato con i bambini e la scorta alla volta di Touba.

All'inizio del mese è arrivata Alessandra che rimarrà per tre mesi. Ha lasciato il villaggio Peo che ci ha tenuto compagnia un mese e Miriam.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

Da quando l'Albania è uscita dal regime dei visti verso la UE i cittadini albanesi possono soggiornare liberamente (3 mesi consecutivi ogni 6 mesi) all'interno dell'Unione Europea.

Molti sfruttano quest'occasione per lavorare all'estero in nero. Sono molte le persone che conosciamo che si recano in Italia, Germania, Francia... per poi tornare in patria.

Il Belgio, invece, è l'unica Nazione Europea che concede il diritto d'asilo alle famiglie sotto vendetta. Fin'ora siamo venuti in contatto con una sola famiglia sotto vedetta che ha ottenuto il diritto d'asilo in Belgio e soggiorna là da marzo 2011.

Alcune Associazioni, che lavorano con le famiglia in vendetta di sangue, hanno approfittato della situazione per farsi pagare centinaia di euro da famiglie, o singoli, per fornire loro documenti falsi che certificano lo status di nuclei familiari coinvolti nelle faide di sangue.

Il Governo Belga si è insospettito quando sono arrivate quasi 1000 richieste di asilo nei mesi scorsi mentre il Governo Albanese quasi nega che il fenomeno delle vendette in Albania esista. Nei giorni scorsi è stato arrestato Gjin Marku Presidente del Comitato di Riconciliazione per aver firmato documenti falsi dietro cospicua retribuzione.

Questa situazione danneggia doppiamente chi è realmente sotto vendetta, in primis perché il fatto che ci siano molte famiglie che si dichiarano falsamente sotto vendetta favorisce le dichiarazioni ufficiali del governo che minimizzano il problema e secondo perché con il grosso afflusso degli ultimi mesi le autorità belghe hanno fatto in modo di rendere la procedura più complicata, scoraggiando molti.

Sono tante le famiglie che ci chiedono aiuto per ottenere il diritto d'asilo in Belgio.

Ci stiamo informando sulla documentazione e le pratiche necessarie.

Condivisione e lavoro

Nel mese di novembre il progetto è stato chiuso per un po' di giorni per mancanza di volontari (Gabriella era rimasta da sola).

Prosegue il corso di teatro per ragazzi e bambini sotto vendetta. Si è deciso di preparare uno spettacolo vero e proprio da rappresentare al teatro di Scutari l'anno prossimo. I ragazzi stanno imparando la loro parte e piano piano si appassionano al ruolo che interpreteranno!

A fine novembre si è celebrata la Festa della Bandiera ed è stata un'occasione per andare a trovare

diverse famiglie e festeggiare con loro.

Ci siamo anche improvvisati muratori impegnandoci a rifare il tetto a una famiglia sotto vendetta che non era nelle possibilità economiche per rifarlo: il lavoro ci ha fatto rinsaldare ulteriormente i legami con la famiglia che ci ha invitato per una importante ricorrenza a dicembre.

A metà novembre è morto Sokol Delja, il Bajraktar di Tropoja. Purtroppo non abbiamo potuto partecipare al funerale ma siamo andati a trovare la famiglia per le condoglianze qualche giorno dopo il funerale. Il ruolo di Bajraktar ora è passato a uno dei figli di Sokol, Vata, che vive a Tropoja e che ci ha garantito la sua collaborazione futura.

A novembre abbiamo avuto diversi contatti con altre associazioni che si occupano del problema delle vendette per coordinarci e per organizzare qualche cosa che possa contribuire a creare una sensibilità nuova verso il problema.

A metà novembre abbiamo partecipato ad un bando della Provincia Autonoma di Trento, che se verrà approvato finanzia (per 3 anni) parte dell'attività di Operazione Colomba in Albania.

Volontari

Oltre a Laura, Gabriella e Tatiana, questo mese ha passato qualche giorno con noi anche Fabrizio.

È tornata Chiara per un mese.

Inoltre sono arrivati i sei caschi Bianchi del Progetto sperimentale "Oltre le vendette di Sangue".

Tre faranno servizio alla Colomba, una presso l'ONG LViA (FOCSIV) e due con Caritas Italiana presso gli Ambasciatori di Pace.

Ringraziamo Roni che da muratore esperto ha diretto i lavori del tetto. Inoltre un grazie va a Yuri, Paulin, Franceska, Emiliano e Siljon che ci sostengono e ci aiutano a portare avanti il progetto.

È nato Matteo il primo figlio maschio di Simone!!!

[[Ritorna all'indice](#)]

Altre notizie e comunicazioni

Giornata Mondiale della Pace - 1° gennaio 2012:

insieme a Rimini, Padova...

La Giornata Mondiale della Pace è celebrata dalla Chiesa Cattolica il 1° gennaio di ogni anno.

La ricorrenza è stata istituita da Papa Paolo VI con un messaggio l'8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968: "Sarebbe nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire".

Da quell'anno il Papa invia "a tutti gli uomini di buona volontà" un messaggio che invita alla riflessione sul tema della Pace.

Nelle Diocesi di tutto il mondo la ricorrenza viene celebrata con momenti di preghiera e marce per la Pace per le vie delle città.

Anche il prossimo 1° Gennaio 2012 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII parteciperà e promuoverà iniziative dedicate alla Giornata Mondiale della Pace, in diverse città d'Italia, tra le quali:

- Rimini: partenza ore 15 dal campo sportivo della chiesa di San Nicolò al porto. Il corteo si concluderà alle ore 17 sul sagrato della cattedrale di Rimini. Chi lo desidera potrà assistere alla S. Messa celebrata dal Vescovo di Rimini, Monsignor Lambiasi.
- Padova: partenza ore 15.30 dalla Chiesa degli Eremitani. Il corteo si concluderà alle ore 17.30 con la S. Messa conclusiva presieduta dal Vescovo Mons. Mattiazzo.

Chi fosse interessato a condividere questo momento insieme ai volontari di Operazione Colomba può contattare la nostra sede (dati a fine report), e verrà messo in contatto con i referenti locali.

"Siate, dunque, sempre e dappertutto strumenti di pace, rigettando con decisione l'egoismo e l'ingiustizia, l'indifferenza e l'odio, per costruire e diffondere con pazienza e perseveranza la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, la riconciliazione, l'accoglienza, il perdono in ogni comunità".

(Benedetto XVI ai giovani)

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;
- Aderendo alla campagna denominata "Un mare di Gocce".

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it